

120 sacchi d'oro danaro e gioielli rubati nel treno postale inglese



LONDRA — Il vagone postale fermo su un binario dopo la rapina (Telefoto A.P.-L'Unità)

# Bottino favoloso: cinque miliardi

Cremato il corpo dell'osteopata

## Il Coroner conferma: Ward si è ucciso



LONDRA, 9 — La giuria del Coroner ha impiegato tre minuti esatti per emettere la sentenza sulla morte di Stephen Ward: suicidio. L'istruttoria pubblica, attraverso l'interrogatorio dei testimoni non aveva fatto nemmeno sospettare la possibilità di una diversa soluzione del caso. La giuria è stata convocata, contrariamente a quanto si aspettava, nei casi di suicidio, perché Ward si trovava in stato di arresto al momento della morte. Né Christine Keeler, né Mandy Rice Davies, principali testimoni dell'«ostepata» londinese, hanno depresso oggi. La loro presenza, d'altronde, non serviva a nulla, perché esse non potevano fornire alcun elemento utile sulle ultime ore di vita di Ward. Interessante è stata, invece, la testimonianza di Julie Gulliver, l'ultima amica del dottor Ward, la quale ha ricordato che l'osteopata le mostrò un tubetto di Mentolal, senza peraltro dirle l'uso che ne avrebbe fatto. Noel Howard Jones, nella cui abitazione Ward ingiunse la potente dose di sonnifero, ha riferito sulle ultime ore dell'amico. Il medico-pittore sembrava abbastanza tranquillo e di buon prete nella sua stan-

La polizia era stata preavvertita da tre misteriosi scozzesi, ma aveva creduto a uno scherzo. Si brancola nel buio - Il governo sotto accusa

Nostro servizio LONDRA, 9 — E' la rapina del secolo: la più sensazionale per le modalità con le quali è stata portata a termine e per la cifra impressionante che ne costituisce il bottino. Dai due carri postali assaltati a 70 chilometri da Londra non è sparito un solo milione di sterline, ma addirittura tre, pari a circa 5 miliardi e 250 milioni di lire. La polizia non sa dove mettere tutte le strade, mentre le società di assicurazioni hanno promesso un compenso di 300 milioni di lire a chi darà utili indicazioni sui responsabili. I giornali criticano il governo e il ministero delle Poste, in particolare, accusandolo di non aver predisposto i necessari mezzi di sicurezza. E' opinione generale che i banditi siano ormai riusciti ad allontanarsi indisturbati dalla zona nella quale la rapina è stata compiuta. Migliaia di agenti sono stati sguinzagliati nelle sale-corse e negli ippodromi di tutta l'Inghilterra. «I soldi guadagnati troppo facilmente», hanno detto alcuni funzionari di Scotland Yard — «si perdono con altrettanta facilità». L'ottimismo in questo senso appare, però, del tutto ingiustificato. Se si è scoperto che il bottino è di oltre 5 miliardi si è, infatti, anche saputo che i rapinatori sono una decina. Essi hanno, cioè, la possibilità di spartirsi mezzo miliardo di sterline ed è pensabile che almeno per qualche settimana si terranno lontani dagli ippodromi. Più giustamente la polizia conta su una «sofferta». E' stato rivelato, infatti, che almeno tre persone erano al corrente della rapina da sei settimane. Si tratta di tre scozzesi che telefonarono al posto di polizia di Biggleswade, avvertendo il sergente di turno che «sarebbe stata consumata una grande rapina postale». Il sottufficiale, secondo quanto oggi riferisce il Daily Mail, avvertì subito la «Squadra volante» di Scotland Yard, che si recò sul posto. Per qualche tempo furono disposti eccezionali servizi di sicurezza, ma in seguito si pensò ad uno scherzo e tutto tornò alla normalità. Ora la gente di Cheddington, un villaggio vicino al luogo della rapina, ha ricordato di aver visto degli uomini che effettuavano riprese cinematografiche dei treni in transito. E' il ministero delle Poste, ha dichiarato di non sapere nulla sull'episodio della telefonata e analoghe dichiarazioni ha fatto il direttore generale dei servizi postali, rientrato precipitosamente a Londra dalle vacanze. Il Daily Mail assicura, però, che la circostanza è vera e che l'informazione è stata fornita da fonte sicura. In decine di banche si fanno i conti per accertare il reale importo della somma rapinata. Si tratta, come è noto, di oltre cento sacchi contenenti denaro liquido e gioielli. Il denaro può essere tranquillamente speso, non essendo stato annullato, non portando alcun segno di riconoscimento: si conoscono solo i numeri di poche serie. Ciò rende indubbiamente più difficile l'opera di individuazione dei rapinatori. La sola National Provincial Bank ha perso nella ra-

## L'italiana a Long Beach Il mistero dei fianchi



LONG BEACH (USA) — Anna Luisa Rispoli, rappresentante italiana al concorso per «Miss Mondo», si è rifiutata di rivelare le misure dei suoi fianchi, mentre ha graziosamente elencato tutte le altre con diligente buona volontà. Ecco qui la bella ragazza, che indossa una brava tunichetta, mentre è intenta ad appuntare la fascia di identificazione al costume di Hanni Ysebrands — candidate olandese — poco prima di partecipare ad una delle numerose sfilate che caratterizzano i giorni precedenti l'elezione

## Resa nota in una conferenza stampa La rosa finale del Premio Viareggio

In assenza di Leonida Repaci, trattenuto a Viareggio da una lieve indisposizione, Leonida Repaci, segretario del Comitato permanente del Premio Viareggio, e Sandro de Feo, che fa parte della giuria per la Narrativa e Poesia, hanno aperto ieri sera ai giornalisti e critici romani questi orientamenti relativi alla assegnazione dei premi per la 37. edizione, che avrà luogo il 24 agosto al Grand Hotel et Royal di Viareggio. I premi sono quattro: i due principali, rispettivamente per Narrativa e Poesia e per la Sagittaria; Bellinanti; E tu che m'ascolti; Venturi; Bandiera bianca a Cefalonia; Fiori; Solnetta; Opera prima: L. Conti; Cecilia e le streghe; Ceccherini; La Traduzione; Siciliano; Racconti ambigui; Terni; I contrattimi sentimentali; Bedeschi; Centomila garette di ghiaccio; Ferretti; Allergici; G-

## Conclusa a Leningrado la «Tavola rotonda» sul romanzo Dialogo aperto tra due culture

Il decisivo intervento di Sartre sui temi dello scrittore e del suo impegno con la realtà — La conferenza stampa Forse gli scrittori europei da Krusciov

Dalla nostra redazione MOSCA, 9 — Nella saletta barocca di Leningrado, dove per quattro giorni i scrittori di vari letterari d'Europa hanno discusso delle sorti del romanzo contemporaneo, sono rimasti a mezz'ora i molti interrogativi che non hanno trovato e non potevano trovare risposta. Ma il fatto stesso che qualcuno li abbia posti e che ognuno, alla fine, li abbia avvertiti, come un periodo di a proseguire il dibattito, è senza dubbio un buon segno. Jean-Paul Sartre, il cui intervento ha avuto un grande cogliere, tra la selva di problemi più o meno suggestivi, quelle quattro o cinque questioni che condizionano la serietà e la continuità del nostro lavoro letterario di considerare i risultati della «tavola rotonda» di Leningrado «come un grande preloquio ad una grande conversazione tra gli scrittori dell'Est e dell'Ovest». Quest'oggi, nel corso della conferenza stampa conclusiva organizzata a Mosca nella sede dell'Unione degli Scrittori, questa opinione è stata accolta senza riserve dal sovietico Surkov, segretario dell'Unione, da Ungaretti, Vigorelli ed altri ancora. Così la Comunità europea degli Scrittori può scrivere al suo attivo un altro successo non soltanto per aver promosso un utile e non facile confronto su uno dei temi più discussi e controversi dell'universo letterario, ma soprattutto per aver fatto compiere un ulteriore progresso al dialogo tra diverse culture, che è poi condizione di vita della cultura stessa. Se, come appare certo, una delegazione della Comunità sarà ricevuta tra breve da Krusciov, che sta trascorrendo un periodo di vacanza a Gagra, sul Mar Nero, la Comunità potrà dire di avere stabilito un rapporto ancora più solido tra Est ed Ovest, una condizione nuova al dialogo tra le due culture. La cronaca degli ultimi due giorni di dibattito è stata ricca di spunti positivi. In un'assemblea sempre calma e appassionata, scrittori, poeti e critici si sono alternati alla tribuna per porre nuovi problemi, per rispondere ad altri in sede polemica, per cercare la chiave del dialogo. A nostro avviso Sartre è riuscito a trovarla grazie alla sua vasta e sottile capacità dialettica, e a sintetizzare così in alcuni punti quelli che potrebbero essere i motivi del prossimo appuntamento letterario. Ecco: 1) Il dibattito ha messo in luce come elemento basilare, il fatto che noi non siamo uomini provenienti da una situazione qualsiasi; ma da situazioni ben determinate. In Occidente, ha detto Sartre, il grande pubblico, la massa dei lettori, non è a disposizione dello scrittore. Lo scrittore ha il diritto di andare alle masse solo a certe condizioni, solo aggiungendo certo soltanto tenendo conto che il suo discorso si sviluppa in una società borghese. Lo scrittore sovietico parla a un pubblico più omogeneo, a lettori che hanno le sue stesse idee. Un marxista non può dunque trascurare il fatto che esiste una differenza di struttura nei lettori, e che questa differenza condiziona la discussione sul problema del romanzo. 2) E' venuto chiaramente alla luce il problema del rapporto tra romanzo e realtà. Tutti gli scrittori, realisti e neorealisti, sognatori o no del «nuovo romanzo», francesi come i compagni a parlare della realtà. Ma che cosa è la realtà? E quella che l'artista crea o quella che l'artista cerca di esprimere? Lo scrittore che si richiama al «realismo socialista» vuole esprimere la sua realtà. Ma ogni romanzo è una creazione, e la realtà di quel romanzo è già una finzione della realtà. Bisogna dunque accentrare l'attenzione su «creare ed esprimere la realtà espressa e realtà creata». 3) La parola «decadentismo» ha colpito spesso scrittori come Frost, Kafka, Joyce, Secondi Sartre, che affibbia questa etichetta con tanta leggerezza a tali scrittori, dimostra di non conoscerli. C'è, ha detto Sartre, un'evoluzione del marxismo schematico, secondo la quale, in una società decadente, lo scrittore di quella società è per forza un decadente anche se c'è un suo ragionamento dialettico che permette di capire come una società decadente tormenti un vero artista e lo spinga a creare un nuovo appuntamento alla letteratura europea allo scopo di sviluppare una collaborazione che non potrà non essere utile alla cultura di Occidente e di Oriente. 4) Tutti, con sfumature di vario tipo, hanno accettato il concetto di responsabilità dell'artista verso il lettore. Il tema della responsabilità è stato anzi uno dei più evidenti della «Tavola rotonda». Si è parlato della responsabilità dello scrittore verso il «meglio dell'uomo», verso la società, o più semplicemente verso l'uomo stesso. Ma di quale uomo si

parliamo? L'uomo preso a sé è una entità astratta. L'uomo è quello che vive in una determinata società, che si esprime nei suoi rapporti con gli altri uomini nel quadro di quella società. Dunque anche la responsabilità dello scrittore, uguale in astratto, varia invece a seconda del uomo a cui lo scrittore si rivolge. L'artista in Occidente ha un certo tipo di responsabilità. Nei paesi socialisti un altro tipo di responsabilità, in ognuno di questi casi l'opera dello scrittore però rimane sempre «impegnata». Concludendo, ha detto Sartre, dobbiamo sempre sforzarci di riferirci alle situazioni concrete per evitare il dibattito sulle astrazioni. E su questi punti concreti c'è da augurarsi un proseguimento più profondo del dialogo che, in ogni caso, è nato e costituisce il successo di questa Tavola rotonda.

### Esperienze dei giovani

Degli interventi sovietici due ci sono parsi particolarmente significativi per comprendere l'attuale travaglio della narrativa dell'URSS: quello di V. Tvardovskij, direttore di Novy Mir, la rivista che ha pubblicato le opere più significative dell'attuale narrativa sovietica, e quello di un altro narratore, Akcionov. «Quando sento affermare qui — ha detto Tvardovskij — che il romanzo tradizionale è morto, rimango perplesso. Pensa allora ai nostri ultimi narratori, a Solzhenitsin, per esempio, il cui nome è stato fatto tante volte nel corso della discussione, e che è uno scrittore profondamente classico, impegnato». Qual è, infatti, ha detto Tvardovskij, il vero impegno dell'artista? Quello di esprimere la sua ricerca con parole che solo lui può dire, avendo lui solo sofferto in quella ricerca. Permettetemi di citare me stesso, alcuni miei versi che sono anche la mia fede: nessun altro potrebbe dire — Tolstoj né Dostojev — e io sono mortale — perché così lo ho sentito — e così voglio esprimere questo sentimento — esistente — come «solo lo conosco». Il romanziere Akcionov, con una straordinaria libertà di linguaggio ha illustrato il canto suo, e ha parlato su cui si muove la giovane narrativa sovietica. «Anche noi qui — ha affermato l'autore del Biletto staccato — siamo in ricerca e scoperte nuove. Leggete, per convincerene, i libri di Konietzki e di Kasakov. Ammettiamo pure che da queste ricerche non è ancora uscito il grande scrittore. Ma queste ricerche daranno i loro frutti. Noi siamo nella condizione di chi deve aprirsi a nuove situazioni e ci riusciremo». Per Akcionov il problema «non è di fare un romanzo reale o un romanzo di forme più moderne; il problema è di scrivere un buon romanzo. Le teorie e meglio lasciarle da parte. La letteratura non è una macchina elettronica programmata, ma può programmare a priori il tipo di romanzo». Questa sera, tirando le conclusioni della Tavola rotonda leningradese, Giancarlo Vigorelli e Surkov ne hanno indicati gli elementi positivi nella atmosfera «amichevole stabilizzata tra i partecipanti, nella fiducia, nel ponte gettato tra le due culture, nella possibilità di comprensione reciproca stabilitasi dopo le prime difficili battute».

### Augusto Panicali

BIRMANIA — Indici di personalità politiche agli arresti RANGUN, 9. — Indici di personalità politiche birmane, tra le quali alcuni capi della Lega dei popoli affascinati per la libertà. (U Ba Schwe e U Yaw Nwe), e membri del Partito dell'Unione della responsabilità dello scrittore verso il «meglio dell'uomo», verso la società, o più semplicemente verso l'uomo stesso. Ma di quale uomo si